

LUNED  FILM

a cura di PIER PAOLO MOCCI



Monica Bellucci nel cast della serie Netflix "Chiami il Mio Agente!". Foto © GIAMBALVO & NAPOLITANO

Giambalvo & Napolitano

«I nostri scatti di cinema»

ORAZI A PAGINA VII

GUIDA ALLA SCELTA

Le migliori
25 serie Tv
in onda e online
(secondo noi)

LAGANÀ ALLE PAGINE VIII E IX



"Babylon Berlin"

MUBI

La piattaforma
"d'autore"
che in pochi
conoscono

MONTMAGGI RAGO A PAGINA X



"Scene da un matrimonio"

Editoriale

Verdone alla guida della task force

di PIER PAOLO MOCCI

Sono giorni molto critici per il nostro Paese, con la crisi di governo in piena pandemia che avremmo, francamente, voluto risparmiarci, anche perché non si potrà andare a votare prima di primavera inoltrata. Una situazione già molto delicata che getta ancora di più nello sconforto i vari settori industriali che avrebbero avuto bisogno di risposte e soluzioni, di unità, di collaborazione e continui tavoli di dialogo per una ripartenza - quando avverrà - a doppia velocità. Ma la situazione sanitaria è ancora dura e difficile, con quei 500 morti al giorno che sembra essere tornati al "via", da dove tutto era cominciato un anno fa. E con la corsa ai vaccini in alto mare che provocherà sempre più malumori. Chi si auspicava un 2021 fuori dal tunnel rischia di rimanere deluso. La luce c'è, ma è ancora lontana, ci vorranno mesi e tanta pazienza. Il virologo Andrea Crisanti, intervenuto giovedì sera a "Piazzapulita" su La7 ha detto la verità, ciò che nessuno voleva sentire, ma che forse serve a tenere i piedi per terra e avere accortezza, responsabilità e coscienza di ciò che ci aspetta: "Psicologicamente questo sarà l'anno peggiore. Abbiamo la speranza dei vaccini ma è una speranza frustrata perché sarà difficile vaccinare tutti nei tempi stabiliti e non sappiamo tante cose".

Uno scenario che ovviamente si riflette e colpisce il mondo del cinema e dell'audiovisivo. Se le produzioni, con sforzi incredibili e spese triplicate, riescono ad andare avanti in sicurezza sapendo che il loro prodotto avrà comunque vita sulle piattaforme, il dibattito sulla salvaguardia della sala prosegue e vede tutte le parti coinvolte e molto unite. Nei giorni scorsi un webinar molto interessante e costruttivo è stato organizzato dall'ANAC, l'associazione degli autori, che ha visto la partecipazione di tutti i principali soggetti dell'industria (Sovena, Occhipinti, Cerri, Detassis, Cima, Lonigro, Dinoia) e ha celebrato l'investitura di un personaggio estremamente popolare come Carlo Verdone a capo della "task force": sarà lui, insieme ai più popolari attori, **continua a pag VI**

Intervista ai fotografi Letizia Giambalvo & Vitaliano Napolitano

Raccontare cinema con scatti d'autore

*«In Italia c'è divismo, mancano i divi. Ozpetek un amico
Il food è appassionante, ci piace lavorare con gli chef»*

di CRISTINA ORAZI

Raccontano il cinema da più di 30 anni. Lo raccontano da angolazioni originali, a volte volutamente fuori fuoco e certamente fuori dal coro. Non sono paparazzi ma autori di scatti volti a celebrare una persona nella sua dimensione "naturale". Che poi chissà se quel "naturale" sia frutto di un momento colto all'istante o di una ricerca continua. Probabilmente entrambe le cose. Cercano di svelare lati privati che le star non concedono a tutti, ma a loro sì, perché Letizia Giambalvo e Vitaliano Napolitano, nel cinema e non solo, sono una delle coppie di fotografi tra le più accreditate, celebrate perfino da Woody Allen che li volle per interpretare loro stessi nel film *To Rome with Love*. Non è un caso se il compianto Pietro Coccia, loro

collega e stretto amico, abbia lasciato a loro la cura del suo enorme archivio. Incontriamo i fotografi Giambalvo e Napolitano nella loro casa nel verde, in una dimensione che riavvicina

«Usciranno due libri fotografici con le star fin qui fotografate»

l'uomo con la natura, persa nella vita di tutti i giorni. Il loro archivio fotografico è immenso e la scelta degli scatti da pubblicare in questo servizio non è stata - vi assicuriamo - affatto facile.

Su quali progetti state lavorando in questo momento?

«Stiamo preparando il materiale per la pubblicazione di due libri. Il primo è un racconto sui ritratti delle celebrità del cinema. Si tratta di una serie di foto accompagnate ognuna dalla storia di quello scatto, in modo da portare il lettore nella realizzazione di quell'immagine e il rapporto instauratosi con il talent, con il percorso fatto che ha portato al risultato finale.

In questo modo potremo finalmente rendere partecipi le persone su come sono andate le cose, quel giorno, in quel luogo. Cosa ci siamo detti o non detti con chi. Consideriamo quindi le parole un complemento alle immagini, una gratificazione alla curiosità del lettore, che può vivere con più consapevolezza il processo ritrattistico».

E l'altro lavoro?

«Stiamo raggruppando e digitalizzando tutte le nostre migliori foto dell'alta società romana. Una sorta di racconto stile *La grande bellezza* di Sorrentino. È un lavoro iniziato

«È un onore essere i curatori dell'archivio di Pietro Coccia»

molti anni fa, durante le abituali frequentazioni dei salotti romani, le feste, le celebrazioni. Tutte situazioni nelle quali si manifesta l'eleganza, la sensualità, l'ambiguità di persone uscite da chissà quale epoca o da mondi paralleli. Uno spaccato dell'alta borghesia che non smette di autocelebrarsi, a costo di apparire a tratti grottesca o in decadenza».

State anche gestendo l'archivio di Pietro Coccia, vostro collega fotografo amato da tutto il mondo del cinema e dello spettacolo scomparso prematuramente poco più di un anno fa.

«Abbiamo preparato e curato la prima mostra di Pietro. Doveva essere allestita lo



laura chiatti

photo by Giambalvo & Napolitano



Alberto Sordi

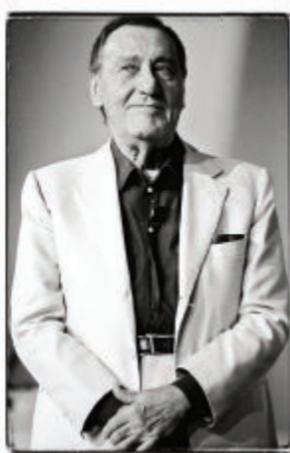


photo by Giambalvo & Napolitano

scorso ottobre al Festival della Fotografia "Todi Immagina 2020", ma è stato tutto rimandato al prossimo maggio, sempre nella stessa sede. La famiglia ha voluto che fossimo noi ad occuparci del suo immenso archivio. Ogni giorno una scoperta, da Fellini a Marlon Brando. Pietro ha fotografato la storia del cinema mondiale. È un onore aver ricevuto questo compito, è una investitura che ci rende davvero felici».

Il vostro rapporto con le star è mutato nel tempo? C'è ancora divismo in Italia nonostante la mitica stagione della Dolce Vita sia finita da un pezzo?

«In Italia c'è molto divismo, ma mancano i divi. I talent (i personaggi famosi, ndr) si

mettono a disposizione sapendo che quegli scatti contribuiranno alla loro celebrità. Ovvio che devi saper instaurare un rapporto di fiducia: noi bazzichiamo nel settore da 30 anni e ci frequentano abitualmente, per cui c'è un rapporto di reciproca collaborazione. In alcuni casi simpatia e amicizia».

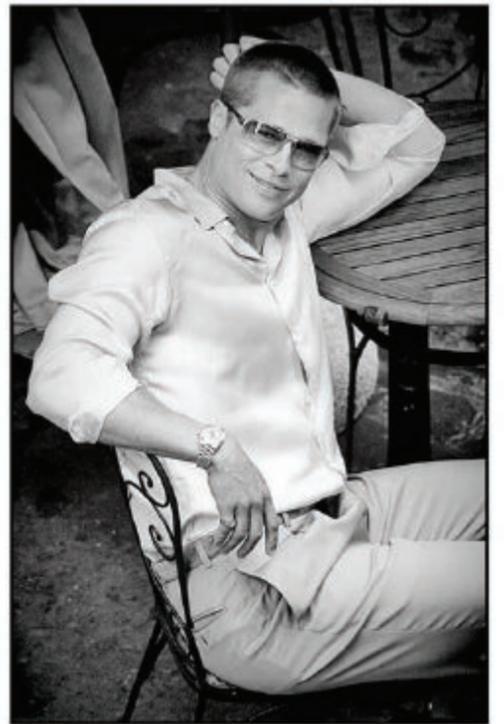
Il personaggio con il quale vi divertite sempre e che si lascia fotografare da voi con piacere?

«Ferzan Ozpetek. Lo seguiamo sui set dei suoi film e a teatro, oltre a ritrarlo per i servizi redazionali. C'è un rapporto di stima e amicizia che ci lega da tantissimi anni. Poi tutti gli altri, secondi a pari merito senza distinzioni. Ci facciamo voler bene, sono tutti



Charlize Theron

photo by Giambalvo & Napolitano



brad pitt

photo by Giambalvo & Napolitano

collaborativi. Anche perché il cinema è un lavoro spesso duro, dodici ore sul set è lavoro, inutile dire che sono dei privilegiati. Lo saranno pure, ma il set è lavoro. E quando alla fine di una giornata gli chiedi uno scatto particolare, facendo un'espressione in un certo modo, non è affatto scontato che ti dicano di sì».

Così come i registi girano spot, voi non disdegnate matrimoni e cerimonie, dando ovviamente un tocco personale senza eguali. Negli ultimi tempi avete contribuito ad alzare il livello della ristorazione con foto d'autore. Cosa avviene in cucina e che rapporto si crea con lo chef?

«Fotografiamo cerimonie, perché il lavoro è lavoro e non lo disdegniamo, anzi abbiamo sempre più esperienza in questo settore. Certo, cerchiamo di realizzare il servizio secondo il nostro stile, altrimenti chiamerebbero un amico o un cugino. Per quanto riguarda la cucina, lavoriamo con molti chef, molto diversi tra loro. Alcuni curano anche l'estetica dei piatti e infatti seguono la realizzazione delle immagini, mentre noi ci limitiamo soltanto a valorizzare le loro "opere": il nostro compito è quello di raccontarle».

Le nostre scelte però si proiettano sullo sfondo dei piatti, i materiali, gli oggetti e gli accessori. È lì che si realizza il nostro intervento creativo sull'opera dello chef, valorizzando con un'idea, laddove possibile».

Sono molti gli attori e le attrici che si affidano a voi per i propri "book", vi hanno rivelato il motivo, si può dire?

«Niente di segreto. I book che girano per le agenzie di casting riguardano sia i nuovi talenti sia i professionisti affermati che vogliono rinnovare il loro portfolio per dare nuove immagini di sé. Gran parte degli attori vengono scelti per un provino per l'eleganza, l'emozione o lo stimolo che uno scatto del "book" suscita al regista, al produttore o al direttore del casting. A noi questa cosa stimola molto: sia aiutare ragazzi a tirare fuori tanti volti di sé, per farsi conoscere dagli addetti ai lavori, sia collaborando con i più noti attori che, con uno sguardo, riescono ad esprimere tutte le storie professionali e personali che hanno fin qui raccontato».